

che furono volutamente lasciate cadere in acqua lungo i suoi bordi: e questo per provare l'effetto della bomba sul materiale. Ciò che indica chiaramente che il maggior danno venne subito proprio dallo scafo immerso. Gli spettatori videro la prua balzare fuori dell'acqua per l'altezza di 10 metri. Dieci minuti passarono dall'inizio del lancio all'affondamento.

Analoga sorte toccò in quella stessa esperienza a due altre navi americane tipo *Virginia*.

Dopo questi esperimenti, l'apposita Commissione americana nel rapporto al Congresso dichiarò: « Sarà difficile, se non impossibile, costruire un qualsiasi tipo di vascello di robustezza tale da resistere agli effetti distruttivi che si possono conseguire colle maggiori bombe che gli aeroplani sono oggi in grado di trasportare ».

Questo per l'impiego delle bombe. E veniamo all'impiego dei siluri.

Circa l'impiego dei siluri le esperienze che diedero maggiori risultati sono state quelle fatte in Inghilterra nel 1927 ed altre recentissime. Al riguardo vi leggerò una parte della lettera dell'ammiraglio Marck Kerr, pubblicata nel luglio 1927. Fra l'altro dice: « La flotta di battaglia in navigazione ebbe l'ordine di rompere le formazioni nel caso che aerei avversari avessero iniziato la formazione di cortine di fumo. L'esplorazione aerea scoprì la flotta e ne radiotelegrafò la posizione. Comparvero aeroplani ad alta quota che procedettero alla formazione di grandi nubi di fumo da ambedue i lati della flotta la quale, prontamente, ruppe la formazione. Pochi secondi dopo giunsero a bassissima quota, idrovolanti lancia siluri, i quali, dirigendosi verso il bersaglio che spuntava colle sue alberature al disopra dello schermo fumoso, lanciarono i loro siluri alla cieca.

« Il 41 per cento andò a segno, senza che le navi da battaglia riuscissero a vedere gli attaccanti.

« Qualche tempo dopo, alcuni velivoli attaccarono la squadra britannica che navigava nella Manica immersa nella nebbia. Su otto lanci, sette arrivarono al segno ».

Il Kerr continua: « Gli ultimi idrovolanti lancia siluri sono dotati di velocità altissime. Il loro metodo di attacco consiste nello strisciare quasi a contatto della superficie dell'Oceano, ad una velocità di due o tremila miglia orarie, nello stesso modo con cui le rondini strisciano sopra le acque di un fiume. Essi lanciano i loro siluri a stretto contatto

col bersaglio, cosicchè le gigantesche navi non hanno tempo di evitarli, e poscia balzano nuovamente in alto, rapidissimi.

« Come potranno le artiglierie antieree arrestare, supponiamo, 500 di detti strumenti di distruzione piombati dal cielo su una flotta da battaglia »?

Del resto lo stesso capitano di fregata Fioravanzo della nostra Marina, nel suo libro: « La guerra sul mare e la guerra integrale », così si esprime (sembra detto apposta per il nostro bacino mediterraneo): « Se un Paese situato in un mare ristretto riesce, mercè un energico impiego di una forte aeronautica, a rendere insostenibili le sue basi navali ad un avversario che ne posseda anche in bacini più lontani, lo obbliga a rinunciare alle prime, trasportando nelle seconde i centri di rifornimento e di raddobbo delle sue forze navali ». Conclude, quindi, che le possibilità operative di una marina potranno essere altamente influenzate dalla potenzialità e dall'impiego dell'aeronautica, e che un armonico sviluppo di queste due forze armate è particolarmente importante per i paesi giacenti nell'interno dei bacini ristretti, perchè la prima dovrà essere in grado di sfruttare, in un più ampio raggio di azione, i benefici assicurati dalla seconda, col costringere gli avversari ad allentare la stretta intorno alle proprie frontiere marittime.

Del resto le esperienze eseguite in tutti i paesi, sia pure in condizioni particolarmente favorevoli, ma sempre con esiguità di mezzi, hanno dimostrato in ogni caso la possibilità che pochi velivoli con poche bombe possono sottrarre ad una flotta unita del valore di circa un miliardo.

L'impiego del siluro da parte delle unità navali va facendosi di giorno in giorno più difficile, per l'aumentata velocità dei bersagli che hanno superato la stessa velocità del siluro, riducendo in tal modo l'angolo di lancio, e quindi la possibilità di colpire, alle minime proporzioni.

E in altra parte del suo libro il Fioravanzo afferma: « Valer colpire un bersaglio con un'arma che corre meno di esso, è quasi un assurdo ». Perciò per rivalorizzare il siluro bisogna ricorrere ad un mezzo che lo possa portare con sicurezza e celerità così vicino e così avanti al bersaglio, da consentirgli di correre sul segno con la massima velocità » e tale mezzo non può essere dato che dal velivolo. Non è quindi da meravigliarsi se, in un non lontano avvenire, l'impiego del siluro passerà totalmente o quasi dalle navi al velivolo. Ciò porterà probabilmente ad un